

# Traduzione e risorse per traduttori nel settore giuridico: come rendere accessibile il contenuto del dominio

ALESSANDRA BONSIGNORI

(České Budějovice)

---

## TRANSLATION AND RESOURCES FOR TRANSLATORS IN THE LEGAL FIELD: MAKING DOMAIN CONTENT ACCESSIBLE

Legal translation is a specialized field that requires translators to address not only textual and linguistic aspects but also to convey domain-specific knowledge in the target language. This ensures the text's function is preserved, and misunderstandings are avoided. Terminological resources, such as monolingual and multilingual glossaries, are crucial tools for translators, who often lack specialized knowledge yet must choose the most appropriate equivalents for audiences unable to access the original text's content.

This article proposes a conceptual approach to terminology, emphasizing accurate definitions to guide translators. It explores whether mediating between specialized and common language is necessary, using the concept of homicide in Italian and Czech criminal law as a case study.

**KEYWORDS:** legal translation – criminal Law – terminological tools – glossaries – homicide – Czech – Italian

**PAROLE CHIAVE:** traduzione giuridica – diritto penale – risorse terminologiche – glossari – omicidio – ceco – italiano

## INTRODUZIONE

Un importante studioso di filosofia del diritto belga, François Ost, titola una delle sue opere *Le droit comme traduction* (OST, 2009), titolo alquanto evocativo che fa riflettere in primo luogo sullo stretto legame tra il linguaggio e il diritto e sul fatto che per certi versi l'operazione di traduzione (in senso lato) sia insita nella natura del diritto stesso.

Sulla traduzione di testi giuridici molto si è scritto, sottolineandone le peculiarità e le complessità e quindi pare opportuno ripercorrere brevemente quelle che ne sono le caratteristiche che emergono dagli studi, proprio per definire quali siano le priorità di cui tener conto per un lavoro terminografico volto alla costruzione di risorse per traduttori il più possibile funzionale.

Gli studi sulla traduzione riportano varie classificazioni delle tipologie di traduzioni, basate ora sulla tipologia di testo tradotto (tecnico, letterario), ora sulla funzione assoluta dalla traduzione (pragmatica, creativa), ora sulla tipologia di linguaggio oggetto di traduzione (naturale, artificiale) (CAO (2007: 7-19). Per quanto riguarda nello specifico la traduzione giuridica, la sua natura può essere qualificata come ibrida (*Ibidem*: 8), date le caratteristiche proprie del linguaggio giuridico oggetto di traduzione. La specificità di tale lessico settoriale, infatti, è quella della compresenza di termini afferenti al solo settore del diritto, per usare le parole di Cornu, di appartenenza esclusiva, e di termini di duplice appartenenza al linguaggio giuridico e al linguaggio comune (CORNU, 2005). Per quanto riguarda poi la dimensione più strettamente concettuale, l'operazione di traduzione di termini giuridici dalla lingua di partenza a quella di arrivo non può avvenire in assenza di una minima conoscenza del dominio di riferimento. Le operazioni di traduzione, infatti, si configurano come operazioni decisionali autoritative (SPADA, 2010: 271-277) in quanto è il traduttore a stabilire, nella lingua di destinazione, quale sia il termine corrispondente a quello della lingua di partenza, se sostituire il termine di partenza con una locuzione esplicativa o con un neologismo o se lasciare il termine originale senza tradurlo.

Tutte queste attività, se compiute senza una adeguata conoscenza del dominio, possono vanificare gli scopi per cui è

effettuata una determinata traduzione e portare a fraintendimenti non di poco conto. Per questo motivo pare evidente come le risorse terminologiche a cui i traduttori attingono sono di fondamentale importanza nel procedimento decisionale sotteso alle suddette operazioni, visto che, mediamente, il traduttore ha una conoscenza concettuale del diritto limitata e mediata dall'esperienza di traduzione, dal lavoro su testi giuridici limitato alla trasmissione del contenuto in lingua diversa da quella di partenza.

Tenuto conto dei dati esperienziali sopra riportati, il presente contributo sarà dedicato alla costruzione delle risorse terminologiche per traduttori, si interrogherà sulle modalità e sui principi idonei a garantire gli obiettivi di qualità di una traduzione e la comprensione del contenuto concettuale, prendendo ad esempio il dominio del diritto penale sostanziale e processuale e le lingue ceca ed italiana. Sarà inoltre messa in evidenza l'importanza della comprensione della struttura concettuale dell'intero dominio per le finalità di traduzione dei testi, prendendo ad esempio dei concetti ampi e fondamentali per i domini oggetto di indagine. In particolare, per il diritto penale, saranno considerati il concetto di reato e il concetto di pena, mettendone in evidenza la struttura e le relative ripartizioni, mentre per il diritto processuale penale saranno considerati il concetto di prova e il concetto di fase processuale, procedendo in maniera analoga.

## **1. IL DOMINIO DI RIFERIMENTO – CARATTERISTICHE E PECULIARITÀ, PROBLEMI LEGATI ALLA TRADUZIONE**

In linea generale, è possibile affermare che, in ogni ordinamento, il diritto penale corrisponde alla branca del diritto pubblico che definisce le condotte che, a giudizio dell'ordinamento stesso, sono passibili di specifica sanzione – penale, per l'appunto – e che, proprio in ragione della tipologia di sanzione irrogata, sono definibili come illecite. Il diritto processuale penale, invece, è strettamente collegato al diritto penale, il quale ne costituisce il presupposto, ma si occupa di disciplinare le procedure che portano

all'accertamento della responsabilità in capo ad uno specifico soggetto, per una determinata condotta penalmente rilevante e alla successiva irrogazione della corrispondente sanzione definita dall'ordinamento giuridico.

Non è un caso che il settore penale (sostanziale e processuale) risulti essere, a livello sovranazionale, quello più problematico dal punto di vista degli obiettivi di armonizzazione della normativa degli Stati membri perseguiti dall'Unione Europea, anche dopo l'adozione del Trattato di Lisbona e la conseguente estensione del modello comunitario alla cooperazione giudiziaria in materia penale (AMALFITANO, 2014: 3-34). Gli stati nazionali, infatti, tendono a voler preservare la loro sovranità nei settori in questione, proprio perché essi esprimono al massimo livello i poteri di coercizione dei singoli Stati.

Sia nel prevedere quali siano le condotte lecite e quelle illecite, sia nella determinazione dei meccanismi di accertamento della responsabilità dei singoli nella commissione di tali condotte e nella successiva irrogazione delle sanzioni, vi saranno perennemente differenze sostanziali legate alle specificità socio – culturali dei singoli stati, anche se appartenenti al contesto giuridico dell'Unione Europea.

Un esempio per tutti, tratto dall'attualità e dal dibattito sulla maternità surrogata (o, come alcuni la chiamano, Gestazione per altri o GPA) dimostra come per una condotta materiale non siano previste le stesse conseguenze nei diversi Stati Membri: per fare l'esempio degli Stati di cui ci occupiamo in questa sede, in Italia il Senato ha recentemente approvato una legge con la quale definisce la condotta reato universale, perseguibile anche al di fuori dei confini nazionali (DE CRESCENZO, 2024), mentre la Repubblica Ceca non esiste alcuna legge che disciplini – vietandola o autorizzandola – tale condotta (ČAMDŽÍCOVÁ – TOMAN, 2020).

Tratteggiate le caratteristiche generali del dominio di riferimento e chiariti gli aspetti generali che comportano una maggiore problematicità in ottica di comparazione tra ordinamenti, andremo a vedere come tener conto di tali fattori nella predisposizione di risorse terminologiche destinate specificamente alla traduzione, chiarendo i presupposti metodologici che si intende seguire e quali criteri seguire in sede di comparazione concettuale.

## 2. COME COSTRUIRE RISORSE TERMINOLOGICHE PER IL DIRITTO: TRA TEORIA E PRATICA

La terminologia nasce come disciplina dai risvolti estremamente pratici e funzionali alla predisposizione di apposite risorse che si pongono come obiettivo quello di affrontare le problematiche alla concreta realizzazione di tali risorse, destinate agli usi più disparati (L'HOMME, 2020: 6).

Il presupposto fondamentale della disciplina, inoltre, è quello per cui ciascun settore di conoscenza specialistica ha una propria struttura concettuale che deve emergere in fase di descrizione dei termini (Ibidem).

Diversi approcci si sono susseguiti nel corso del tempo in terminologia, i quali possono essere raggruppati in due diversi macro – paradigmi: un primo paradigma cd. *knowledge – driven* ed un secondo paradigma *lexicon – driven*. Negli ultimi decenni, poi, diversi autori hanno sviluppato un approccio frutto della combinazione tra gli approcci basati sulla conoscenza enciclopedica e quelli basati sul lessico specialistico, i quali hanno sottolineato l'importanza di unire gli aspetti concettuali e quelli più strettamente linguistici per una maggiore completezza di analisi della terminologia e quindi una maggiore comprensione di tutti gli aspetti legati al termine e al concetto che esprime<sup>1</sup>.

Con specifico riferimento alla terminologia giuridica, nonostante l'esistenza di varia letteratura che sostiene la necessità di integrare le competenze giuridiche e quelle linguistiche, la reale integrazione dei due saperi continua ad essere rara ed i giuristi si occupano di problematiche connesse al diritto a livello concettuale, mentre i linguisti si occupano degli aspetti collegati al linguaggio, mantenendo la separazione tra i campi di indagine (BAJČIĆ, 2017: 32).

---

<sup>1</sup> Per un prospetto riassuntivo delle varie teorie che si sono susseguite in terminologia si veda: TEMMERMANN (2000:18-37). Si vedano inoltre, quali esempi di studi dei diversi approcci terminologici: ŠARČEVIĆ (2009), CABRÉ (1999), FABER, L'HOMME (2022), KAGEURA (2000).

A nostro parere, le risorse terminologiche dedicate al linguaggio settoriale del diritto devono mantenere l'opportuno bilanciamento tra aspetti concettuali ed aspetti linguistici, in quanto tali aspetti sono strettamente collegati e complementari. L'accesso alla conoscenza specialistica, infatti, avviene unicamente attraverso il linguaggio, è attraverso la lingua che i concetti sono espressi e divulgati<sup>2</sup>. È però necessario sottolineare che l'analisi, prima di procedere all'individuazione di elementi linguistici (ossia relazioni connesse ai termini, come sinonimia e antinomia, modalità di costruzione di verbi ed elementi strettamente stilistici connessi alla fraseologia), debba partire dalla comprensione concettuale del dominio di riferimento.

Alla luce di tali presupposti, l'intenzione di chi scrive è quella di proporre un metodo di analisi dei concetti giuridici e di fornire un esempio di organizzazione di una voce di glossario bilingue che tenga conto del contenuto concettuale / enciclopedico e degli aspetti connessi più strettamente all'uso dei termini nella comunicazione specialistica. Si ritiene infatti che il traduttore necessiti sia di contenuti concettuali al fine di prendere decisioni sull'equivalenza di determinati termini in lingue diverse e di contenuti linguistici, per una migliore qualità stilistica del testo tradotto nella lingua d'arrivo.

### 3. DIVERSITÀ TRA CONCETTI – ESEMPI

I concetti, all'interno di un dominio specialistico, non hanno tutti le stesse caratteristiche, lo stesso può dirsi per i concetti giuridici. Una delle critiche principali mosse da Temmermann alla scuola classica della terminologia, il cui esponente di riferimento è Eugene Wüster, è che «we shall distinguish between concepts which can be defined in the traditional way, and categories which show

---

<sup>2</sup> Si aderisce in tal senso a TEMMERMAN (2000: 62): «the understanding of language cannot be separated from the understanding of the world».

prototype structure and need to be defined differently»<sup>3</sup>. In particolare, secondo l'autrice, «Categories are all the units of understanding which are impossible to define according to the principles of traditional terminology. There is a prototype structure, both within and between categories [...] For categories, other cognitive structuring principles apart from the logical and ontological ones have to be taken in consideration» (Ibidem, 73-74). A nostro parere, la categoria è una tipologia particolare di concetto, che ha caratteristiche diverse in ragione del fatto che la categoria può essere considerata un concetto dotato di una articolazione interna di rinvii ad altri concetti, ossia a unità di conoscenza metalinguistiche.

Anche se l'autrice fonda la propria proposta teorica sull'analisi della terminologia della biologia, settore che differisce da quello del diritto in ragione dell'oggetto di studio del dominio, tale considerazione relativa alle differenze esistenti nella tipologia di concetti pare condivisibile anche con riferimento al settore giuridico. Si condivide inoltre il presupposto metodologico, secondo il quale i testi – prevalentemente scritti – siano il punto di partenza per la ricostruzione del modo in cui gli specialisti stessi comprendono le categorie e i concetti (Ibidem, 97). A differenza dell'autrice, la quale sostiene un approccio semasiologico al testo, chi scrive manterrà un approccio onomasiologico, ritenuto più opportuno per orientarsi nel dominio di riferimento ed evitare possibili fraintendimenti che, a parere di chi scrive, sono più frequenti partendo dal termine.

Ciò premesso, prenderemo ad esempio dal dominio di riferimento il concetto di reato, mostrandone la struttura – ricavata dal corpus di testi specialistici a disposizione – e comparando le diverse definizioni nelle due lingue di riferimento. Prenderemo poi ad esempio un concetto più specifico, quello di omicidio – un particolare tipologia di reato, mostrando le problematiche insite nella traduzione da italiano a ceco.

---

<sup>3</sup> TEMMERMANN (2000:65). Per questo motivo l'autore utilizza il termine di *units of understanding*

#### 4. CONCETTO DI REATO – ELEMENTI COSTITUTIVI<sup>4</sup>

Gli schemi qui riportati hanno l'obiettivo di mostrare la struttura concettuale sottesa alle parti del dominio prese in considerazione nell'analisi, per mostrare come essa abbia rilievo anche nella costruzione di risorse terminologiche e nella comprensione concettuale del dominio, ma soprattutto in fase di comparazione dei concetti. L'operazione comparativa svolta preliminarmente a livello concettuale, infatti, consente di orientare la scelta del termine più idoneo da selezionare per tradurre, nella lingua di arrivo, il termine della lingua di partenza. Occorre infatti tener presente il fatto che il termine costituisce la verbalizzazione di un concetto, ossia di un elemento di conoscenza specialistica, per questo motivo la comprensione della verbalizzazione in termini passa dalla ricostruzione di tale contenuto di conoscenza.

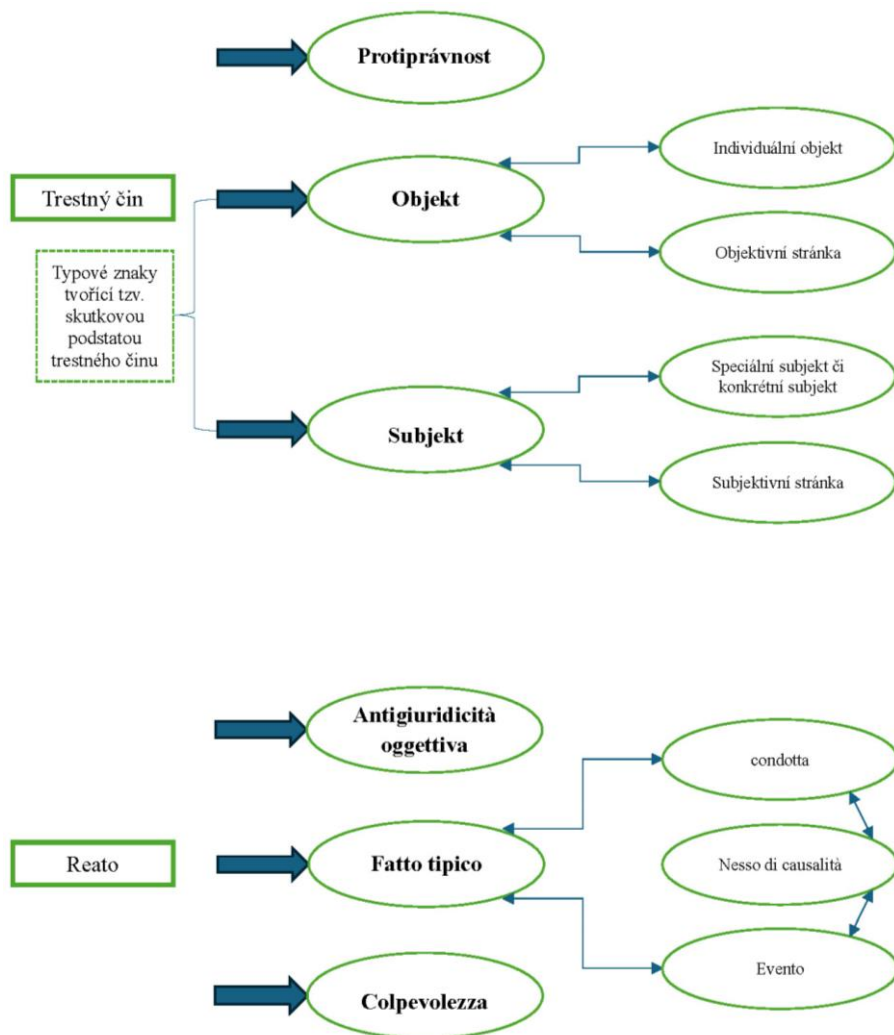
Come sopra indicato, uno dei presupposti di fondo della terminologia è che la conoscenza abbia una propria struttura. Di seguito è riportato uno schema che ricostruisce la struttura del concetto di reato, concetto ampio e fulcro della disciplina del diritto penale, al fine di mostrare le modalità di concettualizzazione della disciplina nei singoli ordinamenti oggetto di analisi.

Successivamente, prenderemo in considerazione un reato specifico, quello di omicidio, per mostrare come lo schema generale del concetto di reato si applichi ai singoli reati specifici e gli elementi costitutivi saranno quelli previsti per i reati in generale con le dovute

---

<sup>4</sup> Cfr. GAROFOLI (2022: 85-88), ŠÁMAL, GRĚVNA, BOHUSLAV, NOVOTNÝ, HERCZEG, VANDUCHOVÁ *et al.* (2022: 100-104), PADOVANI (2023<sup>10</sup>: 97-130). Per quanto riguarda l'ambito italiano, sugli elementi costitutivi del reato vi sono vari orientamenti in dottrina, i quali differiscono per il numero di elementi considerati effettivamente costitutivi del reato. In questa sede si è ritenuto opportuno aderire alla teoria maggioritaria, la cd. Teoria tripartita – perché individua i tre elementi costitutivi sopra riportati. Per un prospetto delle varie teorie relative agli elementi costitutivi del reato si vedano PADOVANI (2023<sup>10</sup>: 129-132), e GAROFOLI (2022: 87-88).

specificità connesse alla tipologia di reato considerata. A tale scopo, analizzeremo il reato di omicidio partendo dalle previsioni normative e dalle definizioni contenute nei testi specialistici.



## Definizioni:

### 1) legislativa

CZ	IT
<p><b>§ 13</b> Zákon č. 40/2009 Sb., Zákon trestní zákoník</p> <p><b>Trestný čin</b> (1) Trestným činem je protiprávní čin, který trestní zákon označuje za trestný a který vykazuje znaky uvedené v takovém zákoně. (2) K trestní odpovědnosti za trestný čin je třeba úmyslného zavinění, nestanoví-li trestní zákon výslovně, že postačí zavinění z nedbalosti.</p>	<p><b>Art. 39</b>, codice penale (Testo coordinato ed aggiornato del Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398)</p> <p><b>Reato: distinzione fra delitti e contravvenzioni.</b> I reati si distinguono in delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite da questo codice.</p>

### 2) Manuale specialistico

CZ	IT
<p>Definice trestného činu je uvedena v ustanovení § 13 odst. 1, podle něhož je trestným činem protiprávní čin, který trestní zákon (§ 110) označuje za trestný a který vykazuje znaky uvedené v takovém zákoně. [...] Trestný čin spáchaný mladistvým se nazývá provinění [...].<sup>5</sup></p>	<p>«Reato» equivale a «illecito penale», e cioè alla violazione di una norma sanzionata con una delle pene indicate dall'art. 17 c.p., rispettivamente per i delitti e per le contravvenzioni. [...] Tale concetto, basato sul riscontro del tipo di sanzione comminata dalla legge, consente di distinguere in modo formalmente certo il reato da qualsiasi altro illecito giuridico, garantendo quindi la condizione preliminare per l'applicazione tassativa della legge penale.<sup>6</sup></p>

<sup>5</sup> ŠÁMAL, GRŮVNA, BOHUSLAV, NOVOTNÝ, HERCZEG, VANDUCHOVÁ *et al.* (2022: 100).

<sup>6</sup> PADOVANI (2023<sup>10</sup>: 97).

Dopo aver individuato la struttura concettuale sottesa al concetto di Reato nei due ordinamenti giuridici ceco ed italiano, si mostrano due diverse definizioni, notando come, specialmente nelle definizioni legislative, si riscontri una carenza di elementi su cui poter basare una definizione che consenta, in sede di redazione di strumenti terminologici, una comprensione essenziale del concetto.

Considerato che il concetto di reato, come mostra lo schema, può essere scomposto ulteriormente, andiamo a mostrare come lo schema suddetto si applichi ai singoli reati previsti dai due ordinamenti, considerando in particolare un reato “semplice” come quello di omicidio e mostrando come possa presentare in realtà delle problematiche in sede di traduzione.

## 5. ANALISI DI UNO SPECIFICO REATO NEGLI ORDINAMENTI ITALIANO E CECO – L’OMICIDIO VOLONTARIO E LE PROBLEMATICHE DI TRADUZIONE

Supponiamo che il traduttore sia chiamato a tradurre dall’italiano in ceco il termine «omicidio volontario».

Prima di procedere alla selezione del traduceute in lingua ceca, selezioniamo le definizioni, normativa e manualistica, che si trovano relativamente al termine omicidio nelle fonti della lingua di partenza, ossia nelle fonti in italiano e proviamo a verificare nelle fonti ceche quali opzioni ci si prospettano quali possibili traducenti:

Fonte normativa – codice penale	Fonte manualistica
Codice penale – Titolo XII - Dei delitti contro la persona (artt. 575-623ter) Capo I Dei delitti contro la vita e l'incolumità individuale <b>Art. 575.</b> <b>Omicidio.</b> Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno.	13. I DELITTI CONTRO LA PERSONA Il titolo XII del libro II del codice penale si occupa dei delitti contro la persona, suddivisi in quattro grandi raggruppamenti, individuati in considerazione del bene giuridico specificamente presidiato: - il capo I prevede i delitti contro la vita e l'incolumità individuale; [...]

Fonte normativa – codice penale	Fonte manualistica
<p><b>Art. 576.</b>  <b>Circostanze aggravanti. Ergastolo</b>            Si applica la pena dell'ergastolo se il fatto preveduto dall'articolo precedente è commesso:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. col concorso di taluna delle circostanze indicate nel n. 2 dell'articolo 61;</li> <li>2. contro l'ascendente o il discendente, quando concorre taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 dell'articolo 61 o quando è adoperato un mezzo venefico o un altro mezzo insidioso, ovvero quando vi è premeditazione;</li> <li>3. dal latitante, per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione ovvero per procurarsi i mezzi di sussistenza durante la latitanza;</li> <li>4. dall'associato per delinquere, per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione;</li> <li>5. in occasione della commissione di taluno dei delitti previsti dagli articoli 572, 583-quinquies, 600-bis, 600-ter, 609-bis, 609-quater e 609-octies.               <ol style="list-style-type: none"> <li>5.1) dall'autore del delitto previsto dall'articolo 612-bis nei confronti della stessa persona offesa.</li> <li>5-bis) contro un ufficiale o agente di polizia giudiziaria, ovvero un ufficiale o agente di pubblica sicurezza, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio.</li> </ol>               È latitante, agli effetti della legge penale, chi si trova nelle condizioni indicate nel n. 6 dell'articolo 61.             </li> </ol>	<p><b>Reati a tutela del bene vita</b>            Sulla tutela del bene vita, il codice prevede diverse fattispecie in cui si riscontra un nucleo oggettivo comune, che giustifica la trattazione unitaria di taluni aspetti.</p> <p><b>Soggetto attivo</b>            Quanto al <i>soggetto attivo</i>, si tratta di <b>reati comuni</b>, realizzabili da chiunque [...]</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Soggetto passivo</b>  <i>Soggetto passivo</i>, e allo stesso tempo <i>oggetto materiale del reato</i>, è la persona umana vivente [...]</li> <li>• <b>Condotta</b>            Quanto alla <i>condotta</i>, la generalità delle fattispecie è a <b>forma libera</b>, irrilevante essendo, a risultato conseguito, il tipo di comportamento assunto dal soggetto, sia esso <b>attivo od omissivo</b>. [...].</li> <li>• <b>Consumazione</b>            Le fattispecie si <i>consumano</i> al verificarsi dell'evento morte. [...]</li> </ul> <p><b>Omicidio doloso (art. 575 c.p.) [...]</b>  <b>Consumazione e tentativo</b>            In disparte quanto già esaminato con riferimento al bene protetto, al soggetto attivo e al soggetto passivo ed all'elemento materiale del reato, il delitto <i>si consuma</i> nel momento e nel luogo in cui si verifica la <b>morte</b>. [...]</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Elemento soggettivo</b>            Determinante, nel differenziare l'omicidio volontario punito ai sensi dell'art. 575 dalle altre fattispecie di omicidio, è l'<i>elemento psicologico</i>, costituito dal dolo generico, ossia dalla rappresentazione e volizione di cagionare la morte di un uomo.</li> </ul>

Fonte normativa – codice penale	Fonte manualistica
	È invece indifferente la finalità perseguita, che è suscettibile di rilevare al più come circostanza aggravante, ai sensi degli artt. 576, nn. 1, 2, 3 e 577, n. 4, c.p. <sup>7</sup>

Dagli estratti qui citati, rilevanti ai fini della individuazione del contenuto concettuale del termine *omicidio*, si ricavano le seguenti osservazioni:

- Nella definizione normativa non è espresso il concetto di volontarietà in termini chiari, lo specialista lo desume dal verbo *cagionare*, nella fonte manualistica l'omicidio di cui all'art. 575, c.p. è definito *doloso* (ma il codice non usa la formulazione esplicita, il che può causare incomprensioni e ambiguità);
- Il testo manualistico, nel definire il concetto di omicidio ricalca lo schema mostrato per il concetto di reato ed il suoi elementi costitutivi, riprendendo anche la classificazione delle tipologie di reato che si riscontra nel codice di riferimento. Tale esempio, dunque, dimostra come la struttura concettuale del dominio sia determinante per l'acquisizione della competenza specialistica e come l'organizzazione interna del dominio sia dal generale al particolare (reato – reati contro la persona – omicidio).

Verifichiamo, prima di procedere all'analisi delle fonti specialistiche sul diritto penale ceco, quali opzioni presenta un dizionario generico online, disponibile gratuitamente, per la traduzione in italiano del termine omicidio<sup>8</sup>:

<sup>7</sup> GAROFOLI (2022: 553-557), grassetto e corsivo nel testo.

<sup>8</sup> [https://slovník.seznam.cz/preklad/italsky\\_cesky/omicidio](https://slovník.seznam.cz/preklad/italsky_cesky/omicidio), ultimo accesso 26 ottobre 2024, ore 5:57. La base lessicale del dizionario online gratuito disponibile sul sito seznam.cz è elaborata dalla casa editrice Lingea ([www.lingea.cz](http://www.lingea.cz)), la quale offre anche altre applicazioni a pagamento.



Come si vede dall'immagine qui inserita, le alternative che si presentano al traduttore sarebbero teoricamente due: *zabití* e *vražda* e per il secondo vocabolo si ritrova la dizione *ve spojeních též*, ossia da utilizzarsi in espressione polirematiche. Sotto i vocaboli proposti vi sono inoltre degli esempi di traduzione di termini come *omicidio colposo*, *omicidio doloso/ volontario* ... ecc. Per quanto riguarda il nostro caso, per il termine *omicidio volontario*, il dizionario generico suggerisce dunque il termine *vražda* tra gli esempi proposti.

Procediamo ora compiendo la stessa operazione fatta in precedenza con riferimento alla fattispecie di diritto italiano e ripetendo la stessa attività di ricerca tra le fonti del dominio del diritto penale ceco:

Fonte normativa – codice penale	Fonte manualistica
<p><b>ČÁST DRUHÁ</b>  <b>ZVLÁŠTNÍ ČÁST</b>  <b>HLAVA I</b>  <b>TRESTNÉ ČINY PROTI ŽIVOTU</b>  <b>A ZDRAVÍ</b>  <b>Díl 1</b>  <b>Trestné činy proti životu</b>  <b>§ 140</b>  <b>Vražda</b>  <b>(1) Kdo jiného úmyslně usmrtí, bude potrestán odnětím svobody na deset až osmnáct let.</b></p>	<p><b>§2 Jednotlivé trestné činy</b>  <b>Vražda (§ 140)</b>  <b>Zabití (§ 141)</b>  [...]  Trestní zákoník obsahuje poměrně diferencovanou systematiku úmyslných usmrcení. V rámci trestného činu vraždy (§ 140) se přísněji postihuje vražda spáchaná s rozmyslem nebo po předchozím uvážení (§ 140 odst. 2) [...] zabití (§141) [...] je tzv. Afektivní deliktem, případně úmyslným</p>

Fonte normativa – codice penale	Fonte manualistica
<p>(2) Kdo jiného úmyslně usmrtí s rozmyslem nebo po předchozím uvážení, bude potrestán odnětím svobody na dvanáct až dvacet let.</p> <p>(3) Odnětím svobody na patnáct až dvacet let nebo výjimečným trestem bude pachatel potrestán, spáchá-li čin uvedený v odstavci 1 nebo 2</p> <p><b>a)</b> na dvou nebo více osobách,</p> <p><b>b)</b> na těhotné ženě,</p> <p><b>c)</b> na dítěti mladším patnácti let,</p> <p><b>d)</b> na úřední osobě při výkonu nebo pro výkon její pravomoci,</p> <p><b>e)</b> na svědkovi, znalci nebo tlumočnickovi v souvislosti s výkonem jejich povinnosti,</p> <p><b>f)</b> na zdravotnickém pracovníkovi při výkonu zdravotnického zaměstnání nebo povolání směřujícího k záchraně života nebo ochraně zdraví, nebo na jiném, který plnil svoji obdobnou povinnost při ochraně života, zdraví nebo majetku vyplývající z jeho zaměstnání, povolání, postavení nebo funkce nebo uloženou mu podle zákona,</p> <p><b>g)</b> na jiném pro jeho skutečnou nebo domnělou rasu, příslušnost k etnické skupině, národnost, politické přesvědčení, vyznání nebo proto, že je skutečně nebo domněle bez vyznání,</p> <p><b>h)</b> opětovně,</p> <p><b>i)</b> zvlášť surovým nebo trýznivým způsobem, nebo</p> <p><b>j)</b> v úmyslu získat pro sebe nebo pro jiného majetkový prospěch nebo ve snaze zakrýt nebo usnadnit jiný trestný čin nebo z jiné zavrženíhodné pohnutky.</p> <p>(4) Příprava je trestná.</p>	<p>usmrcením, jehož se pachatel dopustil v důsledku zavrženíhodného jednání poškozeného.</p> <p><b>A. Objektem</b> trestných činů podle § 140-142 je lidský život [...] předmětem útoku je člověk [...]</p> <p><b>Objektivní stránka</b> záleží v usmrcení, prostředky nerozhodují. [...]</p> <p><b>Pachatelem vraždy a zabití</b> může být kterákoli fyzická osoba. [...] V případě <b>vraždy</b> [...] může být pachatelem i <b>právníká osoba</b>. [...]</p> <p>Po <b>subjektivní stránce</b> je v § 140-142 třeba <b>úmyslu</b>, jenž směřuje k usmrcení člověka. [...]</p> <p>U trestného činu vraždy je přísněji trestný pachatel, který jiného úmyslně usmrtil <b>s rozmyslem</b> nebo <b>po předchozím uvážení</b> (§ 140 odst. 2). Jsou to kvalifikační znaky označované v nauce jako tzv. premeditace či reflexe<sup>9</sup>.</p>

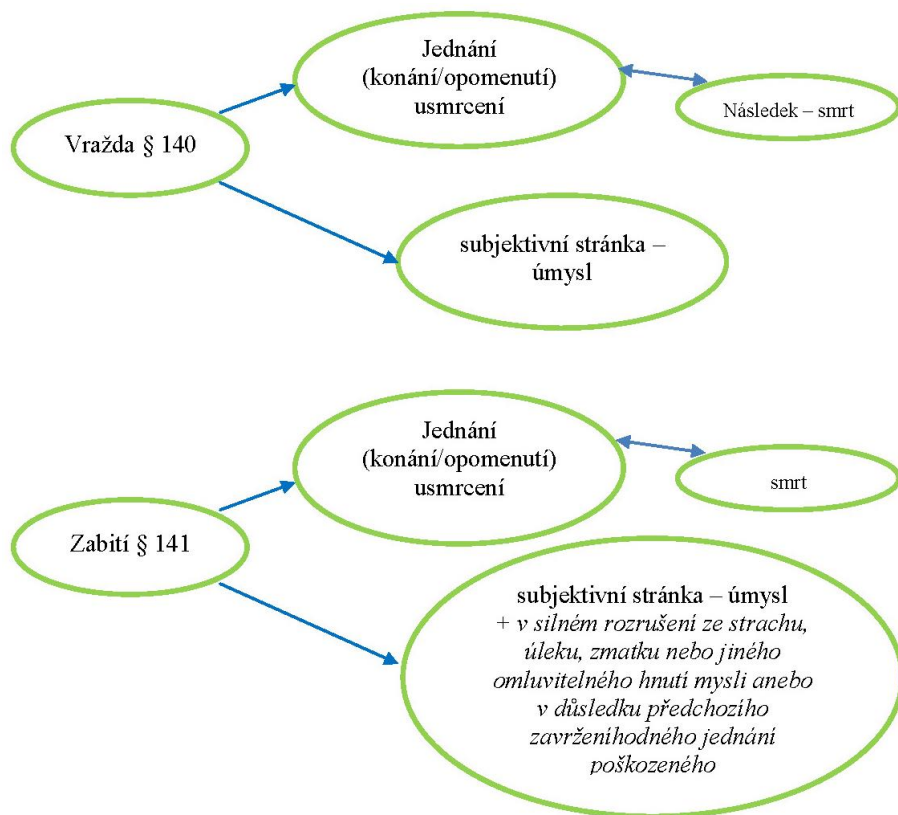
<sup>9</sup> ŠÁMAL, GRŮVNA, BOHUSLAV, NOVOTNÝ, HERCZEG, VANDUCHOVÁ *et al.* (2022: 612-615).

Fonte normativa – codice penale	Fonte manualistica
<p><b>§ 141 Zabití</b>  <b>(1)</b> Kdo jiného úmyslně usmrtí v silném rozrušení ze strachu, úleku, zmatku nebo jiného omluvitelného hnutí mysli anebo v důsledku předchozího zavrženíhodného jednání poškozeného, bude potrestán trestem odnětí svobody na tři léta až deset let.  <b>(2)</b> Odnětím svobody na pět až patnáct let bude pachatel potrestán, spáchá-li čin uvedený v odstavci 1  <b>a)</b> na dvou nebo více osobách,  <b>b)</b> na těhotné ženě, nebo  <b>c)</b> na dítěti mladším patnácti let.</p>	

Come si può evincere dalle fonti citate, specialmente da quella manualistica, anche nel caso del dominio in lingua ceca si procede definendo la fattispecie evidenziandone gli elementi costitutivi, specificando quello che era lo schema di riferimento del reato.

Le fonti normative e manualistiche in lingua ceca riportano due termini astrattamente rilevanti quali tradurenti del termine italiano di „omicidio“, per cui, al fine di decidere quale di essi possa essere ritenuto il più idoneo, non perché completamente equivalente ma perché meno distante concettualmente dal termine di partenza, si ritiene che la comparazione debba avvenire sulla base degli elementi costitutivi comuni alle singole fattispecie dei due ordinamenti di riferimento, estrapolati dalle definizioni sopra riportate:





Riepilogando, dunque, risulta immediatamente evidente dagli schemi sopra riportati come il termine *Zabití* a livello concettuale – e segnatamente nella parte concernente l’elemento soggettivo – presenti un contenuto ulteriore che non è presente nel termine *Vražda* e che per tale ragione risulta inidoneo ad essere selezionato come traduce del termine italiano *omicidio volontario*.

Volendo applicare lo stesso metodo all’ipotesi in cui si voglia tradurre in italiano il termine ceco di *Zabití*, si procede alla preliminare consultazione del medesimo dizionario online gratuito<sup>10</sup> per verificare le opzioni a disposizione:

<sup>10</sup> [https://slovník.seznam.cz/preklad/cesky\\_italsky/zabiti](https://slovník.seznam.cz/preklad/cesky_italsky/zabiti), ultimo accesso 26 ottobre 2024, ore 6:57.



In questo caso risulta immediatamente evidente che la traduzione italiana del termine proposta come prima opzione è generica e non collegata al termine tecnico di partenza (omicidio volontario).

In questo caso, dunque, per scegliere un termine o una espressione in lingua italiana che lasci al meglio comprendere il concetto di *Zabití*, l'unica soluzione parrebbe essere quella di una consultazione delle fonti giuridiche per verificare la presenza degli elementi ricavati dalle definizioni e dagli schemi sopra riportati con riferimento all'ordinamento ceco in una fattispecie prevista dall'ordinamento italiano. Qualora una tale ipotesi di reato non sia presente, occorrerà pensare ad una formulazione che faccia comprendere la diversità concettuale esistente.

Gli elementi che dovrà presentare l'ipotetica fattispecie di reato italiana che possa essere considerata il più possibile equivalente a quella ceca di *Zabití* saranno dunque:

- Condotta – uccisione
- Evento – morte
- Esistenza di un nesso di causalità tra condotta ed evento
- Volontarietà della condotta– dolo
- Condizioni soggettive del soggetto agente, il quale si trovi: *v silném rozrušení ze strachu, úleku, zmatku nebo jiného omluvitelného hnutí mysli anebo v důsledku předchozího zavrženíhodného jednání poškozeného* (in condizioni di forte turbamento dovuto a paura, spavento, confusione o altra agitazione psichica scusabile ovvero in conseguenza di una

precedente condotta deplorevole de danneggiato – traduzione mia).

Oltre agli elementi costitutivi della fattispecie, è utile considerare il trattamento sanzionatorio previsto dal legislatore per orientarsi successivamente nelle fattispecie italiane e cercare il livello di equivalenza. Si nota dunque che il trattamento sanzionatorio previsto per l'ipotesi di *Zabiti* (3-10 anni nell'ipotesi non aggravata) è meno severo rispetto a quello previsto per l'ipotesi di *Vražda* (10-18 anni nell'ipotesi non aggravata). *Zabiti* è dunque, in linea di massima, comparabile con una fattispecie di omicidio doloso considerata dall'ordinamento meno grave – attenuata - dunque punita meno severamente.

Il codice penale italiano prevede soltanto l'ipotesi di omicidio volontario ex art. 575, c.p., le altre fattispecie si differenziano per il diverso elemento soggettivo (omicidio colposo, omicidio preterintenzionale).

Parrebbe dunque non esistere un equivalente per la fattispecie di *Zabiti*, ma, al fine di tradurre il termine con una espressione che ne favorisca la comprensione, considerato che si tratta di un omicidio doloso meno grave, potrebbe risultare utile verificare quali siano le circostanze attenuanti previste dall'ordinamento italiano.

Art. 62, c.p.

Circostanze attenuanti comuni.

Attenuano il reato, quando non ne sono elementi costitutivi o circostanze attenuanti speciali, le circostanze seguenti:

1. l'aver agito per motivi di particolare valore morale o sociale;

2. *l'aver reagito in stato di ira, determinato da un fatto ingiusto altrui;*

[...]

5. *l'essere concorso a determinare l'evento, insieme con l'azione o l'omissione del colpevole, il fatto doloso della persona offesa;*

[...]

L'analisi delle fonti sopra effettuata mostra come la concettualizzazione nei due ordinamenti, relativamente all'ipotesi di omicidio qui considerata, avvenga diversamente e che tali differenze nella concettualizzazione conducono a dover affrontare, come noto, i casi di mancanza di equivalenti precisi.

Ad una differente concettualizzazione, inoltre, l'ordinamento ceco accompagna una differenziazione a livello di termini, *Vražda e Zabití*, cosa che non si riscontra nell'ordinamento italiano, il quale prevede, per la condotta dolosa di uccisione di un essere umano, il solo termine di omicidio.

Per questo motivo, la scelta del traduttore italiano non sarà la scelta di un unico termine che corrisponda a *Zabití*, ma occorrerà procedere ad una parafrasi che consideri quelli che sono gli elementi distintivi della fattispecie (ad es. ipotesi di omicidio volontario attenuato da ...).

## 6. PROPOSTA OPERATIVA DI SINTESI DELLE INFORMAZIONI CONCETTUALI IN UNA VOCE DI GLOSSARIO

Evidenziate le problematiche insite nella traduzione giuridica e mostrata l'importanza della concettualizzazione, si presenta di seguito una proposta che tenga in considerazione gli elementi concettuali ma allo stesso tempo li renda accessibili ad un pubblico non necessariamente specializzato, riferita proprio al termine di omicidio volontario:

L'omicidio volontario è un <i>reato</i> dell'ordinamento italiano costituito dall'uccisione volontaria di un essere umano.			
	<b>Omicidio volontario</b>	<b>Vražda</b>	<b>Zabití</b>
Condotta – uccisione	X	X	X
Evento – morte	X	X	X
Elemento soggettivo – dolo	X	X	X
Ulteriori elementi costitutivi della fattispecie	-	-	silné rozrušení ze strachu, úleku, zmatku nebo jiného omluvitelného hnutí mysli anebo v důsledku předchozího zavrženíhodného

			jednání poškozeného.
--	--	--	-------------------------

Il corsivo della parola *reato* all'interno della definizione è stata inserita perché costituisce un rinvio ad un concetto diverso, appunto quello più ampio di reato, che dovrà costituire a sua volta oggetto di specifica definizione. Nella definizione sintetica sono stati implicitamente inseriti gli elementi costitutivi della fattispecie di omicidio volontario (dolo e condotta), conformemente allo schema concettuale ricavato dall'analisi del dominio.

Segue alla definizione italiana la comparazione basata sugli elementi essenziali delle fattispecie tra il concetto in lingua italiana e le possibili opzioni previste dall'ordinamento ceco, evidenziando le differenze tra le fattispecie.

## CONCLUSIONI

L'esempio sopra riportato mostra la validità dell'approccio onomasiologico e come esso debba costituire il punto di partenza per il compimento di scelte di traduzione. Alla luce di tale presupposto, si comprende inoltre l'importanza della ricostruzione della struttura concettuale del dominio e dei rapporti tra concetti, in quanto tale struttura orienta il traduttore nella scelta del termine più idoneo, ma aiuta altresì nella comparazione concettuale qualora siano in gioco domini afferenti a codici linguistici diversi, nonché, nel caso del diritto, a due ordinamenti giuridici diversi.

Per quanto riguarda poi la questione più strettamente linguistica e la formulazione di definizioni, si ritiene che il lessico specialistico tratto dalle fonti debba essere sottoposto ad un'opera di semplificazione che ne consenta la comprensione all'utente non specialista, evitando tuttavia la banalizzazione – intesa come semplificazione eccessiva e fuorviante – del contenuto concettuale. Tale risultato, a nostro parere, può essere conseguito se si procede alla previa ricostruzione della struttura concettuale del dominio e se tale struttura è resa accessibile e visibile materialmente all'interno della

risorsa consultata, tema oggetto della nostra ricerca per quanto riguarda il settore del diritto penale e processuale penale.

## BIBLIOGRAFIA

- AMALFITANO, Chiara (2014): *La competenza penale dell'Unione Europea dopo il trattato di Lisbona*, In: CAMALDO, Lucio (ed.), *L'istituzione del procuratore europeo e la tutela penale degli interessi finanziari dell'Unione Europea*, Torino, 3-34.
- BAJČIĆ, Martina (2017): *New insights into the semantic of legal concepts and the legal dictionary*, Amsterdam-Philadelphia.
- CABRÉ, Maria Teresa (1999): *Terminology: theory, methods and applications*, Amsterdam-Philadelphia.
- CAO, Deborah (2007): *Translating law*, Clevedon, Buffalo-Toronto.
- CORNU, Gérard (2005): *Linguistique juridique*, Parigi.
- ČAMDŽIČOVÁ, Sabina, TOMAN, Petr (2020): *Manželství a náhradní mateřství*, in: Epravo.cz, <https://www.epravo.cz/top/clanky/manzelstvi-a-nahradni-materstvi-110768.html#:~:text=V%20sou%C4%8Dasn%C3%A9%20dob%C4%9B%20je%20n%C3%A1hradn%C3%AD,nebo%20ve%20form%C4%9B%20p%C3%ADsemn%C3%A9%20smlouvy>, ultimo accesso 19 ottobre 2024 ore 14:28.
- DE CRESCENZO, Emanuela (2024): *In Italia la gestazione per altri diventa reato universale*, in: ANSA.it, 17 ottobre 2024, [https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2024/10/16/in-italia-la-gestazione-per-altri-diventa-reato-universale\\_6d406328-a9c3-4c88-994a-18642761e6be.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2024/10/16/in-italia-la-gestazione-per-altri-diventa-reato-universale_6d406328-a9c3-4c88-994a-18642761e6be.html), ultimo accesso 19.10.2024 ore 14:14.
- FABER, Pamela, L'HOMME, Marie-Claude (2022): *Theoretical Perspectives on Terminology: Explaining Terms, Concepts and Specialized Knowledge*, Amsterdam-Philadelphia.
- GAROFOLI, Roberto (2022): *Compendio di diritto penale, parte generale e speciale*, Molfetta.
- KAGEURA, Kyo (2000): *Dynamics of Terminology: A Descriptive Theory of Term Formation and Terminological Growth*, Amsterdam-Philadelphia.

- L'HOMME, Marie-Claude (2020): *Lexical semantics for terminology – An introduction*, Amsterdam- Philadelphia.
- OST, François (2009): *Le droit comme traduction*, Québec city.
- PADOVANI, Tullio (2023<sup>10</sup>): *Diritto penale*, Milano.
- SPADA, Paolo (2010): *La traduction: le regard d'un juriste*, in: LONDEI, Daniele, CALLARI GALLI, Matilde (ed.), *Traduire les savoirs*, Berna-Berlino-Bruxelles-Francoforte-New York-Oxford-Vienna, 271-277.
- ŠÁMAL, Pavel, GRIVNA, Tomáš, BOHUSLAV, Lukáš, NOVOTNÝ, Oto, HERCZEG, Jiří, VANDUCHOVÁ, Marie, et al. (2022<sup>9</sup>): *Trestní právo hmotné*, Praha.
- ŠARČEVIĆ, Susan (2009): *Legal language in action: translation, terminology, drafting and procedural issues*, Zagabria.
- TEMMERMANN, Rita (2000): *Towards new ways of terminology description: the sociocognitive approach*, Amsterdam-Philadelphia.

**Alessandra Bonsignori**

Ústav romanistiky, Filozofická fakulta

Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích

Branišovská 1645/31a, 370 05

České Budějovice, Česká republika

bonsia00@ff.jcu.cz